

COMUNE DI MARZANO

PROVINCIA di PAVIA

P.I.I. “IL Gabbiano”

AGNELLO

COSTRUZIONI S.R.L.

RELAZIONE PROGETTO PAESISTICO

Nuovo complesso Residenziale

SINERGIE LUPI Engineering group srl

studio PHYTO\$FERA

Comune di Marzano (Pv)

STUDIO AMBIENTALE ALLEGATO AL P.I.I. “Il Gabbiano”.

L’ambito urbano interessato dalla presente proposta di Programma Integrato d’intervento corrisponde al ex-complesso produttivo collocato all’angolo fra Via Roma e Via Milano corrispondente lungo in tratto urbano della Sp. 128 “Marzano – Torrevecchia Pia”.

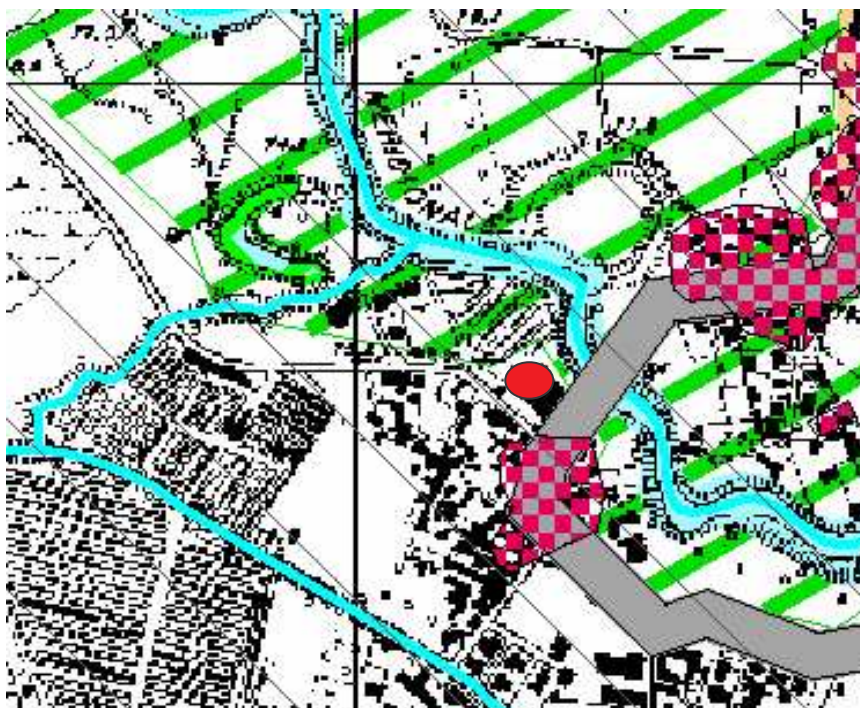
L’area territoriale complessiva è di circa mq 5.250.

La presente relazione paesistica allegato al Programma Integrato d’intervento “Il Gabbiano” prevede la creazione di aree a verde, da realizzarsi nella fascia di vincolo art. 142 c.1 D.Lgs 42/04, mediante la creazione di siepi e/o filari, localizzati nella parte di area in prospiciente il fiume Lambro lato meridionale. La creazione della fascia legnosa avrà funzione anche di barriera visiva, anti-rumore e anti-polvere.

La progettazione ambientale dell’intervento ha tenuto conto degli aspetti richiamata dalle NTA del vigente PTCP della Provincia di Pavia in particolare:

[...“art. 26.6” indirizzi per l’ambito della Valle del Lambro Meridionale...

- Obiettivi e finalità
- a) riqualificazione del sistema urbano e territoriale connesso all’ambito fluviale;
 - b) risanamento e valorizzazione ambientale dell’asta fluviale;





Come precedente affermato, la progettazione urbanistica e l'intervento di riqualificazione viabilistica ha previsto una nuova organizzazione con l'inserimento di una nuova rotatoria, una formazione di nuove aree verdi (computabili come aree urbanizzazione II°).

Lungo l'asta fluviale, l'intervento propone un primo tracciato di pista ciclabile, da connettere con gli altri tracciati già esistenti sul territorio comunale di Marzano.

Il tema progettuale proposto è il tentativo sia di riqualificazione che di "riscoperta" di ambito di territorio cittadino.

Le specie che verranno messe a dimora, dovranno avere un'altezza compresa tra 2 e 3 metri per gli alberi e tra 1 e 2 metri per gli arbusti, al fine di ottenere una schermatura più rapida dell'area e un effetto maggiormente rapido. La componente arborea dovrà essere del 40% e quella arbustiva interesserà il rimanente 60%.

Per quanto concerne la scelta della modalità e del materiale di impianto, si hanno diverse possibilità; tuttavia, si consiglia la scelta dell'impianto di piante in contenitore o in zolla.

PIANTE IN CONTENITORE

Si tratta di un sistema utilizzato per piante piccole e medio piccole, di altezza compresa tra 30 e 150 centimetri, solitamente di pochi anni. Le specie in contenitore presentano scarsi traumi al trapianto, sono conservabili in sito, risentono poco della competizione con le specie erbacee e mostrano un calendario di impianto abbastanza ampio. Si tratta in genere di piante che possono essere utilizzate anche in condizioni edafiche difficili e in periodi diversificati.

Questo sistema risulta più costoso rispetto all'utilizzo di piante a radice nuda; d'altra parte, le specie a radice nuda richiedono maggiori cure colturali, elevata manutenzione e sono soggette a forti crisi di impianto.

PIANTE IN ZOLLA

Si tratta di un sistema applicato per esemplari di grandi dimensioni o per specie sensibili al trapianto. Le piante in zolla mostrano diversi vantaggi, tra cui: sono di pronto effetto, risentono solo debolmente della competizione con le specie erbacee, sono meno soggette ai danni da parassiti e subiscono minori traumi al trapianto. Tuttavia, le piante in zolla richiedono cure colturali, in particolare necessitano di irrigazione per alcuni anni.

Questa tipologia presenta costi più elevati rispetto all'impianto di specie a radice nuda, ma offre maggiori garanzie di attecchimento.

L'individuazione delle essenze da utilizzare tiene conto della vegetazione locale, in modo da individuare le specie maggiormente congrue al tipo di suolo e alle caratteristiche bioclimatiche tipiche dell'area, oltre che alla necessità del perseguimento della finalità estetica.

Bisogna evitare l'introduzione di essenze alloctone, prediligendo invece le specie autoctone. Infatti, un fattore che incide sulla diminuzione o perdita di biodiversità è l'introduzione di

specie alloctone, ossia di organismi dispersi naturalmente o insediatisi a seguito dell'intervento diretto o indiretto dell'uomo. Queste specie, non incontrando adeguati competitori naturali, si sostituiscono più o meno rapidamente alle specie autoctone provocandone gradualmente la riduzione fino all'eventuale scomparsa.

Inoltre, la Legge 394/91 all'art. 11 vieta "l'introduzione di specie estranee, vegetali o animali, che possano alterare l'equilibrio naturale".

Di seguito vengono indicate le specie autoctone da mettere a dimora, scelte fra quelle con temperamento maggiormente eliofilo e privilegiando le essenze più rustiche, ovvero con caratteri più spiccati di pionierismo.

Alla luce delle considerazioni precedenti, di seguito viene riportato un elenco di essenze autoctone (distinte tra alberi e arbusti) che, per le loro caratteristiche, possono essere utilizzate per la creazione delle aree verdi all'interno dell'area di progetto.

ALBERI

Quercus robur L. (farnia), specie caratteristica delle aree planiziali, fino a 400 metri s.l.m.. È frequente su suoli poveri di scheletro, più o meno ben areati. È una specie a crescita lenta ma è molto longeva (anche fino a 600 anni). La sua altezza varia tra 22 e 34 metri e il diametro medio della chioma è pari a circa 10 - 12 metri. Dopo la messa a dimora e nei primi anni successivi, necessita di irrigazioni o comunque di un substrato abbastanza umido.

Carpinus betulus L. (carpino bianco), specie arborea, che predilige i suoli moderatamente poveri sia di nutrienti sia di scheletro. Vive soprattutto nelle stazioni ombreggiate. È una specie con elevate caratteristiche di rusticità e con una notevole attitudine pollonifera. Raggiunge un'altezza media di circa 16 metri e ha un diametro medio della chioma pari a circa 10 metri.

Acer campestre L. (acero campestre), specie a portamento prevalentemente arboreo ma anche alto arbustivo. La sua altezza è variabile tra 7 e 14 metri e il diametro medio della chioma è pari a circa 6 metri. È una pianta a lento sviluppo, che cresce bene sui suoli spogli. Viene utilizzata come coadiuvante per i moderni indirizzi fitoiatrici di lotta biologica e integrata (le zone di rifugio ospitano insetti utili e uccelli insettivori e sono quindi un'ottima fonte di ripopolamento in loco degli entomofagi).

ARBUSTI

Cornus sanguinea L. (sanguinello), è da preferire per la rusticità e l'elevata velocità di crescita. Inoltre, non necessita alcun tipo di manutenzione e risulta essere ottima fonte di rifugio per Uccelli, soprattutto durante il periodo autunnale, e Insetti. Ha anche un'elevata capacità di consolidamento dei terreni e si adatta molto bene anche ai terreni poveri. È una specie a portamento alto - arbustivo, raggiunge un'altezza media di circa 6 metri e ha un diametro medio della chioma pari a circa 3-4 metri.

Crataegus monogyna Jacq. (biancospino), specie di notevole vigore, molto rustica, è adatta come rifugio per diverse specie animali (insetti e uccelli). È ideale anche come filtro per gli inquinanti atmosferici; è una specie a portamento alto - arbustivo, raggiunge un'altezza media di circa 5 metri e ha un diametro medio della chioma pari a circa 3 - 4 metri.

Euonymus europaeus L. (euonimo), specie che predilige i suoli ricchi di basi a granulometria fine. È ideale come filtro per gli inquinanti atmosferici e come rifugio e sosta per la fauna. È una specie a portamento alto - arbustivo, raggiunge un'altezza media di circa 4 metri e ha un diametro medio della chioma pari a circa 2,5 metri. L'euonimo è una pianta molto rustica, senza particolari esigenze climatiche e pedologiche.


Ligustrum vulgare L. (ligustro volgare), arbusto le cui dimensioni rimangono contenute in pochi metri di altezza; tende ad avere una chioma abbastanza espansa e cespugliosa. È una specie che predilige le aree soleggiate, presenta una elevata capacità rizomatosa ed è in grado di diffondersi con estrema rapidità. Per questo è considerata una essenza colonizzatrice dei terreni aridi; inoltre, possiede un apparato radicale molto espanso che viene sfruttato per rinsaldare i terreni instabili.

Tra le specie arboree, due sono principali (farnia e carpino bianco) con una percentuale di circa 35%, rispetto alla specie secondaria (acero campestre) con una percentuale del 30%. Tra le specie arbustive, sono dominanti il ligustro e il biancospino (35%) rispetto all'euonimo e al sanguinello (15%).


Il momento ideale per la messa a dimora dei trapianti è rappresentato dal periodo di quiescenza, quando le temperature non sono troppo basse da danneggiare il materiale. Quindi, si consiglia di prediligere l'autunno e la precoce primavera.

Lavorando con piante a radice nuda, è da preferire la stagione autunnale per aumentare la probabilità di sopravvivenza delle essenze, mentre per le piante in vaso i problemi sono molto più contenuti, il periodo di adattamento è breve, tale da ampliare le possibilità di attecchimento e anche il calendario dei lavori.


È importante evidenziare la necessità di prevedere opere finalizzate alla manutenzione e alla gestione per i quattro anni successivi alla messa a dimora delle essenze; gli interventi di manutenzione e gestione prevederanno l'irrigazione di soccorso e la sostituzione delle eventuali fallanze dell'impianto.

Pianta		latifolia		Carpinus betulus		Carpiro bianco			
ID 28		Tipo		Specie		Nome volgare			
Caratteristiche botaniche e ornamentali		piramidale		20		 <p>Foto</p>			
media		Fortamento		Altezza massima (m)					
Velocità di accrescimento		caduco		verde scuro				non ornamentale	
si		Apparato fogliare		Colore foglie				Colore fiori	
Foglie ornamentali in autunno		[4-5] apr-mag		no				no	
[07-08] lug-ago		Epoca di fioritura		Fiori ornamentali				Profumo	
Epoca di fruttificazione		si		nessuna					
		Frutti ornamentali		Parti tossiche					
Caratteristiche agronomiche e ambientali		ben drenato		no		soleggiata-penombra			
		Terreno		Sensibilità basse temperature		Esposizione			
alta		alta		media		bassa			
Tolleranza inquinamento atmosferico		Tolleranza siccità		Tolleranza umidità		Tolleranza salinità			
Tipologia d'impiego		si		6-8		si			
		Viali alberati		Distanza sulla fila (m)		Parchi e aree verdi urbane			
						Giardini			
Note		le foglie secche persistono fino a primavera							


ArborExplorer®

Pianta	latifolia	Quercus robur	Farnia	
ID 94	Tipo	Specie	Nome volgare	
Caratteristiche botaniche e ornamentali	globoso		30	
	Fortamento		Altezza massima (m)	
lenta	caduco	verde scuro	non ornamentale	
Velocità di accrescimento	Apparato fogliare	Colore foglie	Colore fiori	
no	[4-5] apr-mag	no	no	
Foglie ornamentali in autunno	Epoca di fioritura	Fiori ornamentali	Profumo	
non ornamentale	no	nessuna		
Epoca di fruttificazione	Frutti ornamentali	Parti tossiche		
				
			Foto	
Caratteristiche agronomiche e ambientali	profondo e umido	no	soleggiata	
	Terreno	Sensibilità basse temperature	Esposizione	
alta	media	media	media	
Tolleranza inquinamento atmosferico	Tolleranza siccità	Tolleranza umidità	Tolleranza salinità	
Tipologia d'impiego	no	pianta non adatta	si	no
	Viali alberati	Distanza sulla fila (m)	Parchi e aree verdi urbane	Giardini
Note	pianta monumentale			

ArborExplorer®

Pianta	latifoglia	Acer campestre	Acero campestre		
ID 2	Tipo	Specie	Nome volgare		
Caratteristiche botaniche e ornamentali		ovoidale Portamento caduco Apparato fogliare [4-5] apr-mag Epoca di fioritura r/o Frutti ornamentali	verde scuro Colore foglie no Fiori ornamentali nessuna Parti tossiche	10 Altezza massima (m) non ornamentale Colore fiori si Profumo	 <p>Foto</p>
Caratteristiche agronomiche e ambientali		ottima adattabilità Terreno medio-alta Tolleranza inquinamento atmosferico Tolleranza siccità	no Sensibilità basse temperature media Tolleranza umidità	soleggiata-penombra Esposizione media Tolleranza salinità	
Tipologia d'impiego		si Viali alberati	6-8 Distanza sulla fila (m)	si Parchi e aree verdi urbane	si Giardini
Note					

ArborExplorer®

Pianta		latifolia		Crataegus sp		Biancospino			
ID 41		Tipo		Specie		Nome volgare			
Caratteristiche botaniche e ornamentali		arrotondato		8		 <p>Foto</p>			
lenta		Fortamento		Altezza massima (m)					
Velocità di accrescimento		caduco		verde brillante				bianco-rosso	
no		Apparato fogliare		Colore foglie				Colore fiori	
Foglie ornamentali in autunno		[5-6] mag-giu		si				si	
[08-09] ago-set		Epoca di fioritura		Fiori ornamentali				Profumo	
Epoca di fruttificazione		si		nessuna					
		Frutti ornamentali		Parti tossiche					
Caratteristiche agronomiche e ambientali		buona adattabilità		no		soleggiata			
		Terreno		Sensibilità basse temperature		Esposizione			
alta		alta		alta		bassa			
Tolleranza inquinamento atmosferico		Tolleranza siccità		Tolleranza umidità		Tolleranza salinità			
Tipologia d'impiego		no		pianta non adatta		si			
		Viali alberati		Distanza sulla fila (m)		Parchi e aree verdi urbane			
						Giardini			
Note		le forme ad alberello si usano per i viali alberati							

ArborExplorer ©